

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, nonostante ci siano problemi gravi dal punto di vista occupazionale e sociale, gli effetti della guerra in Ucraina e l'aumento dei contagi del covid-19 continuano ad occupare le nostre menti.

PRIMO PIANO



Acciaierie d'Italia: una risorsa da sfruttare per sopperire alla carenza di acciaio

Lo scorso fine settimana il presidente del Consiglio, Draghi, ha posto l'attenzione sul futuro della siderurgia con l'obiettivo di aumentare la produzione dell'ex Ilva per sopperire alle carenze di acciaio



Automotive: da Governo servono misure strutturali, a rischio intero sistema Paese



Termoli e Bosch: due vertenze emblematiche di ciò che sta accadendo nel settore automotive



Leonardo, Divisione Elettronica: chiudere siti non aumenta fiducia fra lavoratori



Jsw Steel Italy: responsabilità e chiarezza sulle prospettive industriali e occupazionali



Esecutivo straordinario IndustriAll Europe: uniti contro la Guerra



Uilm Catania, parola d'ordine: accelerare



Elezioni Rsu: Uilm sempre più grande



Stress lavoro correlato: come valutarlo secondo le indicazioni della Commissione consultiva

L'Editoriale di Rocco Palombella



Care lavoratrici e cari lavoratori, nonostante ci siano problemi gravi dal punto di vista occupazionale e sociale, gli effetti della guerra in Ucraina e l'aumento dei contagi del covid-19 continuano ad occupare le nostre menti.

In poco più di un mese tutti i tabù e le paure, che ormai avevamo archiviato e facevano parte di un lontano passato, sono riaffiorati a ricordarci cose che non ci sembravano più ripetibili almeno nello scenario europeo. Invece, abbiamo visto e continuiamo a vedere in questi giorni scene drammatiche come nei peggiori film che ricostruiscono l'efferatezza di una guerra.

Anche con questo editoriale ho ritenuto di lasciare al centro del nostro giornale questa drammatica guerra voluta dalla Russia di Putin, un dittatore senza scrupoli. Bisogna chiarire che il popolo ucraino non è in guerra, si sta solo difendendo da chi ha deciso di privarlo della libertà e degli affetti.

Continueremo con tutta la nostra determinazione a sollecitare il nostro governo e i capi di stato dell'Unione europea non solo a fornire tutto il supporto necessario per alleviare questo dramma a chi sta combattendo, ma anche a spingere per un'azione diplomatica realmente efficace per il cessate il fuoco.

Dobbiamo continuare con altrettanta determinazione a svolgere il nostro compito: tutelare la nostra democrazia e i posti di lavoro evitando ulteriori perdite legate alle crisi che in questi giorni si stanno accentuando. È emerso con estrema drammaticità quanto sia vulnerabile il nostro sistema industriale, quanto siamo dipendenti da Ucraina e Russia e io vorrei che questa prova si limitasse solo a queste due nazioni.

Temo però che la nostra nazione abbia una dipendenza dall'estero molto più ampia e diretta di quello che possiamo immaginare. In questi giorni si stanno verificando purtroppo fermate degli impianti, si stanno chiudendo intere filiere produttive. Basti pensare alla produzione di acciaio, per esempio, dei 24 milioni prodotti nel 2021 in Italia solo 4 milioni sono stati prodotti a Taranto da ciclo integrale, quindi con materie prime, gli altri 20 milioni sono stati prodotti con ghisa granulata e rottame di ferro proveniente proprio dai paesi del conflitto. Per non parlare delle materie prime definite "rare" di cui siamo estremamente dipendenti da altri Paesi.

Tutto questo provoca l'impennata dei prezzi del gas e del petrolio. Di conseguenza il costo del carburante è schiz-

zato di quasi il 40%. Il governo è intervenuto abbassando le accise per un mese per dare respiro ad alcune categorie, come il trasporto su gomme.

La situazione si prefigura molto complicata, ma noi continueremo a fare la nostra azione a maggior ragione ora che ci avviciniamo sempre di più all'appuntamento importante dell'avvio della fase congressuale. Il 31 marzo la Uil ha organizzato un Esecutivo durante il quale si discuterà, tra le altre cose importanti,

proprio delle tesi congressuali.

In questi giorni sono stati già improntati i programmi delle assemblee nelle fabbriche e dei primi congressi territoriali. La fase congressuale per noi è una delle occasioni più significative e indispensabili per discutere in mezzo ai lavoratori e con i quadri sindacali della situazione del momento su come programmare le attività nei prossimi anni.

Saranno quattro mesi circa di intenso dibattito. L'organizzazione, oltre a seguire le crisi aziendali, dovrà anche riposizionarsi per poter rilanciare e difendere la categoria e in generale il mondo del lavoro rispetto alle difficoltà del momento.

Ci sono anche alcune buone notizie come lo scioglimento della riserva di Stellantis sulla gigafactory a Termoli. Ci aspettiamo da un momento all'altro la convocazione dell'ad in presenza per discutere dell'articolato progetto che ci è stato presentato al Mise la scorsa settimana. Vogliamo conoscere le scadenze, gli investimenti per ogni anno solare, tutto quello che serve a comprendere a pieno come questo grande Gruppo industriale voglia affrontare il tema della transizione.

Continuiamo, purtroppo, ad avere problemi nella gestione dell'ex Ilva, siamo nella fase più difficoltosa nonostante si aprano prospettive a fronte della crisi di importazione di materie prime. Ci sarebbe la possibilità di anticipare la risalita produttiva a Taranto, invece ci viene fatta ancora la richiesta di cigs per oltre 3mila lavoratori e questo provoca malumore diffuso in tutte le realtà.

Ci auguriamo che in queste ore ci sia il ritiro della procedura della cassa straordinaria a favore dell'utilizzo di strumenti gestionali in grado di affrontare a breve la risalita produttiva così da far rientrare tutti i lavoratori e contribuire a dare impulso economico e produttivo a questo Paese quasi fermo.

Acciaierie d'Italia: una risorsa da sfruttare per sopperire alla carenza di acciaio

PRIMO PIANO



Mentre usciamo con questo numero di Fabbrica società si sta svolgendo un incontro presso il ministero del Lavoro sulla cassa integrazione che riguarda i lavoratori di Acciaierie d'Italia. La seconda da quando l'azienda ha avviato la procedura cercando un confronto con il sindacato, confronto che purtroppo sia a livello nazionale che locale non ha portato a uniformità di vedute. Nel frattempo, lo scorso fine settimana il presidente del Consiglio, **Draghi**, ha posto l'attenzione sul futuro della siderurgia con l'obiettivo di aumentare la produzione dell'ex Ilva per sopperire alle carenze di acciaio che sta scontando tutta la filiera siderurgica italiana, causate dalla guerra in Ucraina. "Attenzione positiva - ha commentato il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella** - che deve essere accompagnata dal ritiro immediato da parte di Acciaierie d'Italia della procedura di cassa integrazione straordinaria per un anno per tremila lavoratori, ora ancora di più ingiustificata". Palombella chiede il rientro a lavoro di tutti i lavoratori e l'accelerazione per gli investimenti sulla decarbonizzazione.

NO ALLA CASSA STRAORDINARIA

"non ci sono le condizioni per attuare la cassa integrazione straordinaria", tuona Palombella. "È ripartito l'altoforno 4, che era stato fermato per lavori, e ha già effettuato la prima colata di ghisa - aggiunge - in azienda, poi, si sta studiando come allestire la macchina che dovrà permettere all'ex Ilva di solidificare la ghisa in modo da poterla vendere a fonderie e acciaierie elettriche che si stanno fermando perché stritolate dai costi dell'energia e da quelli delle materie prime, che sono

anche introvabili. La stessa azienda si è data l'obiettivo di 6 milioni di tonnellate di produzione". La Uilm, quindi, non può sottoscrivere un avvio di cassa integrazione straordinaria che di fatto prefigura il licenziamento dei 1.700 lavoratori in Ilva AS a cui si aggiungerebbero altri 3mila lavoratori. "Per quanto ci riguarda - spiega il leader dei metalmeccanici della Uil - l'accordo del 6 settembre 2018 è l'unico sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e approvato dai lavoratori per mezzo del referendum". Posizione ribadita già all'incontro in Confindustria del 10 marzo scorso. Il sindacalista aveva, infatti, spiegato le sue ragioni: nel 2018 si arrivò a quel piano industriale dopo la realizzazione di un piano ambientale a cui diede l'ok la Commissione europea, dopo sei mesi di attenta valutazione, e dopo diversi addendum atti a soddisfare le richieste della Regione Puglia e del Comune di Taranto. Sempre nel 2018 si partiva da 14.200 persone per arrivare a 10.700 stabilendo un parametro: su 6 milioni di tonnellate di produzione dovevano lavorare a Taranto 8.200 lavoratori. Inoltre, i circa 2mila in Ilva AS sarebbero dovuti rientrare a lavoro con la risalita produttiva e comunque entro la fine di realizzazione del piano.

UN ACCORDO ANCORA IN ESSERE

"Quell'accordo - dice Palombella - è ancora oggi in essere, pertanto restano validi il piano ambientale e tutte le garanzie occupazionali. Dovete quindi sapere che un accordo di cassa straordinaria di un anno che 'presumibilmente', così come avete scritto, riguarda il 2025 noi non siamo nelle condizioni di poterlo firmare". Quello che succederà dopo l'incontro di oggi è ancora tutto da vedere.

Automotive: da Governo servono misure strutturali, a rischio intero sistema Paese



La tavola rotonda a cui ha partecipato Rocco Palombella



“La mobilità a motore guarda avanti”. È il titolo del Forum sull'automotive che si è svolto a Milano il 21 marzo scorso e a cui ha preso parte il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**. La tavola rotonda “Fare sistema per rompere il muro

dell'ideologia” moderata dal noto giornalista **Pierluigi Bonora** ha visto la partecipazione, tra gli altri, di **Paolo Borchia**, eurodeputato, membro della Commissione Ue Industria, Ricerca ed Energia, **Gianluca Benamati**, vicepresidente Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera e **Claudia Porchietto**, vicepresidente Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati.

SETTORE STRATEGICO

“Dal Governo e da tutta la politica nazionale non vediamo un'attenzione adeguata su un settore strategico come quello dell'automotive”, ha esordito Palombella nel suo intervento. “Questo - ha continuato - rende forte il rischio di produrre effetti irreversibili. Il tema fondamentale della transizione ecologica si sta affrontando in un modo non strutturale, senza un progetto né una visione nazionale continuativa con misure straordinarie

per questo settore”. Il leader dei metalmeccanici della Uil ha poi ricordato: “La pandemia ci ha fatto scoprire ulteriormente come il nostro sistema industriale sia vulnerabile ed estremamente dipendente dall'estero, con i conseguenti stop produttivi periodici sempre più frequenti. Deve essere messo a punto un piano nazionale dell'auto che ridisegni totalmente l'intera filiera, avendo come obiettivo imprescindibile la salvaguardia occupazionale e il futuro produttivo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte”.

IL CONTESTO DIFFICILE

“Stiamo attraversando tre cambiamenti epocali contemporaneamente - ha continuato Palombella - alla pandemia si sono aggiunti la mancanza di materie prime, la transizione ecologica e gli effetti della guerra in Ucraina. Servono misure urgenti altrimenti rischiamo conseguenze devastanti”. Dello stesso avviso i suoi colleghi di Fim e Fiom presenti alla tavola rotonda per ricordare anche come i metalmeccanici di Cgil Cisl e Uil stiano da tempo lavorando, insieme a Federmeccanica, alla costituzione di un tavolo strutturale dove discutere con il governo per costruire soluzioni concrete. “Il governo continua a ignorare il nostro grido di allarme - ha ribadito duramente il Segretario generale Uilm - ma, dopo anni di deindustrializzazione e ridimensionamento di intere filiere industriali ora ritenute fondamentali come l'alluminio e la siderurgia, deve invertire in fretta. I fondi previsti dal Pnrr devono essere utilizzati nella giusta direzione”, ha concluso.

Termoli e Bosch: due vertenze emblematiche di ciò che sta accadendo nel settore automotive



di Gianluca Ficco

La costruzione della gigafactory a Termoli e la vertenza aperta sulla Bosch di Bari sono esemplificative di quanto sta accadendo nel settore automotive, degli effetti sull'industria del

passaggio dal motore endotermico alla propulsione elettrica e di cosa stiamo provando a fare come Uilm per salvaguardare lavoratori e apparato produttivo.

GIGAFACTORY A TERMOLI

A Termoli sarà la joint venture ACC, di cui Stellantis è parte, a costruire una fabbrica di batterie da circa 40 gigawattora. Si tratta di una notizia importantissima non solo per i lavoratori di Termoli, oggi occupati in una fabbrica di motori che per sua stessa natura in prospettiva necessita di una riconversione, ma più in generale per l'intero settore dell'auto italiano. Non conosciamo ancora i dettagli del progetto e quindi non possiamo escludere che sorgano problemi nella fase esecutiva e del confronto sindacale, ma in ogni caso l'investimento rappresenta un passo fondamentale nell'adeguamento della catena produttiva italiana verso il processo di elettrificazione imposto dall'Unione europea e dimostra la volontà di Stellantis di continuare a investire nel nostro Paese. Infine il fatto che sull'investimento sia stato raggiunto un accordo col Governo attesta che con la nostra continua azione di pressione abbiamo fatto finalmente breccia

verso un Esecutivo che fino a ieri non aveva destinato un euro al settore automotive e che ora invece dichiara di voler stanziare un miliardo l'anno per i prossimi otto anni.

BOSCH BARI

Speculare per certi versi è la vertenza per la Bosch di Bari, stabilimento famoso per aver inventato il Common Rail, che conta ben 1.700 dipendenti e la cui produzione è ancora in gran parte incentrata su due pompe per motori di automobili ad alimentazione diesel. Con l'accordo del 2017 in verità è iniziato un processo di diversificazione, grazie al quale sono arrivati ulteriori 7 prodotti non legati al diesel, che tuttavia occupano appena 350 persone, a cui si aggiungeranno a detta dell'azienda ulteriori 100 nel prossimo futuro. A differenza di Termoli quel che manca, dunque, è una nuova missione produttiva in grado di sopperire al progressivo calo del diesel fino alla sua scomparsa. Per questo come sindacato abbiamo aperto presso il Ministero dello Sviluppo economico un tavolo di confronto che coinvolga anche le Istituzioni, nella speranza che i fondi del PNRR possano essere utilizzati per favorire un'auspicata riconversione e che la multinazionale si decida a chiarire le prospettive della fabbrica anziché limitarsi a parlare di ammortizzatori sociali, in scadenza a fine luglio. Sappiamo che il futuro della industria italiana in generale e del settore automotive in particolare è irto di difficoltà e di pericoli, a cominciare dalla crisi degli approvvigionamenti, ma a maggior ragione dobbiamo cercare di fare sistema sindacato, istituzioni e imprese, per tutelare sia l'occupazione sia le condizioni di lavoro.

Leonardo, Divisione Elettronica: chiudere siti non aumenta fiducia fra lavoratori



Si è riunito il 15 marzo il coordinamento dei delegati Uilm della Divisione Elettronica di Leonardo, insieme alle segreterie territoriali interessate e al Segretario generale, **Rocco Palombella**, per valutare quanto emerso nell'incontro avuto il giorno precedente con la direzione aziendale. Incontro che ha segnato uno spartiacque importante e che tutti i delegati hanno contrassegnato come la fine della fase pandemica e l'inizio di un percorso di difficoltà che è stato annunciato e presentato come un piano di crescita. "Una Operazione - ha spiegato **Bruno Cantonetti**, Segretario nazionale Uilm - ben preparata per essere divulgata agli organi di stampa che concentrandosi sui titoli ad effetto hanno tralasciato tutti quegli elementi che hanno fatto la storia di questo gruppo e che soprattutto ne hanno segnato la crescita e che secondo noi si riassumono nelle identità di sito".

RISULTATI 2021

I risultati del 2021 che solo qualche giorno fa sono stati esaltati, sono frutto anche del lavoro e della dedizione di tutte quelle lavoratrici e lavoratori a cui si sta prospettando uno stravolgimento radicale delle proprie abitudini di vita. Il piano annunciato prefigura, secondo i

sindacalisti, una agonia che potrebbe durare fino a tre anni a seconda dei siti e delle attività interessate, e questo percorso non offre oggi alcuna garanzia a nessuno, neppure a quei siti che apparentemente sembrerebbero avvantaggiarsi da questa operazione. "È industrialmente inaccettabile sentirsi dire che le ragioni di questa scelta nascono dal bisogno di evitare l'andirivieni di materiali fra un sito e l'altro o che la cancellazione di un sito farà aumentare i volumi di lavoro e l'efficienza dei siti che non verranno chiusi!", aggiunge Cantonetti.

NODO DA SCIogliere

Per la Uilm il nodo da sciogliere è ancora e sempre uno: occorre discutere in modo analitico delle reali motivazioni che in un contesto di positività spingono la Leonardo a intraprendere questa strada e soprattutto è necessario discutere del piano industriale che c'è alla base di questa scelta. Non possiamo dimenticare che il recente passato è fitto di tentativi, poi abortiti, di incorporare o dismettere attività (es ATC o Automation). La Uilm non è mai stata contraria a discutere di merito e anche nei momenti più difficili si è mostrata pronta ad assumersi responsabilità, ma al momento non si riescono a comprendere le ragioni di questa scelta.

Jsw Steel Italy: responsabilità e chiarezza sulle prospettive industriali e occupazionali



Si è tenuto a Roma il 14 marzo scorso, presso la sede nazionale di Corso Trieste, l'incontro tra le Segreterie Nazionali e Territoriali Fim Fiom Uilm e il coordinamento RSU JSW Steel Italy-GSI-Piombino Logistic. La riunione si inserisce nel percorso di iniziative partite con la manifestazione nazionale del 10 novembre scorso, congiuntamente a quella della ex Ilva, a cui è seguito l'incontro del 14 dicembre presso il MiSE e a cui avrebbe dovuto far seguito una ulteriore convocazione. Tuttavia tale appuntamento, che doveva servire ad assumere l'esito della trattativa tra Invitalia e Jindal per l'annunciato ingresso nel capitale sociale di JSW dell'agenzia per gli investimenti del Mef e il gruppo siderurgico indiano, non c'è ancora stato.

INIZIATIVE LOCALI

In aggiunta al percorso nazionale sono state effettuate, nelle scorse settimane, importantissime iniziative a livello locale che hanno consentito di aprire confronti con Comune di Piombino, Regione Toscana e Prefettura per sollecitare l'individuazione di proposte e soluzioni alla vertenza dell'ex Lucchini, i cui lavoratori soffrono da molti (troppi) anni la difficile condizione economica degli ammortizzatori sociali e la mancanza di una prospettiva

certa di medio e lungo periodo. Nel corso della riunione si è fatta una valutazione della situazione impiantistica, produttiva, del livello di sicurezza nei luoghi di lavoro, delle scadenze delle concessioni portuali, dell'ultimo incontro di verifica al MiSE e degli impegni assunti dal Governo e dal gruppo JSW Steel Italy.

BLACKOUT INFORMATIVO

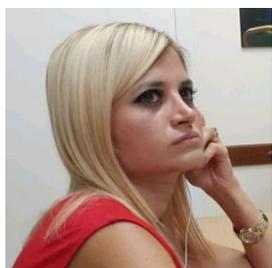
Il coordinamento ritiene ormai insostenibile il blackout informativo da parte delle istituzioni nazionali sul futuro economico e industriale dell'intera provincia di Piombino, che è legata fortemente al destino del centro siderurgico, e considera inaccettabile l'assenza di un tavolo di confronto, mentre continuano a inseguirsi voci su una possibile proposta di progetto industriale "alternativo" presentata a Palazzo Chigi, come di un possibile affidamento di RFI della commessa per la produzione di rotaie a Jindal. Fim Fiom Uilm nazionali solleciteranno, a breve, la richiesta di riconvocazione al MiSE per un aggiornamento sulla vertenza. Nel frattempo, a livello locale, seguiranno ulteriori iniziative pubbliche in cui verrà chiesto a tutti di fare fronte comune con sindacati e lavoratori di Piombino per pretendere le risposte attese da tutti i cittadini della Val di Cornia.

Esecutivo straordinario IndustriAll Europe: uniti contro la Guerra



industriAll

EUROPEAN TRADE UNION



di Chiara Romanazzi

Il 17 marzo si è svolta da remoto la riunione straordinaria del Comitato Esecutivo di IndustriAll Europe per discutere dell'emergenza determinata dalla guerra e di ciò che il sindacato europeo

è chiamato a fare. Dagli interventi che si sono avvicendati durante la riunione sia da parte dei sindacati in tutta Europa che da IndustriAll Europe, è emersa una condanna unanime dell'attacco da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina e la volontà di continuare ad accogliere chi scappa dalla guerra. Ovviamente i Paesi che registrano un maggior numero di profughi sono quelli limitrofi all'Ucraina: Polonia (2 milioni), Romania (470mila), Ungheria (400mila), Repubblica Ceca (270mila) e Slovacchia (230mila).

AGEVOLARE L'ACCOGLIENZA

Nei vari Paesi sono state adottate delle misure che agevolano l'arrivo e l'accoglienza dei profughi. Ad esempio, in Polonia il governo ha messo a disposizione dei rifugiati ucraini le seconde classi dei treni i cui viaggi vengono offerti gratuitamente; in Ungheria è stata sospesa la politica migratoria rigorosa degli anni passati in modo che i rifugiati ucraini possano arrivare più facilmente; in Repubblica Ceca sono state attuate delle misure che permettono l'istruzione dei bimbi ucraini. Da tutti gli interventi è emersa una dimostrazione di grande solidarietà nei confronti del popolo ucraino che si manifesta sia con le raccolte fondi che con l'invio di aiuti umanitari. Tra le preoccupazioni registrate è emersa quella derivante dalla dipendenza al 100% dal gas e dal petrolio russo, dagli alti tassi di inflazione (la maggiore di tutte quella turca al 55%) con il relativo crollo del potere d'acquisto e l'alto prezzo del carburante (come in Italia e in Francia che si attesta ai 2 euro e 20 centesimi al litro).

CONSEGUENZE DEL CONFLITTO

Dal dibattito è inoltre scaturito che la principale conseguenza del conflitto per l'economia europea è l'impenata dei prezzi dell'energia e che i prezzi dell'elettricità rimangono legati a quelli del gas. I prezzi dell'energia e delle materie prime hanno un grande impatto su molti settori industriali: metalli di base, automotive, cantieristica navale, aerospazio. Per quanto riguarda il nickel, la Russia copre il 22-30% dei bisogni europei, considerando anche che alcune raffinerie in Europa sono russe, come quelle in Finlandia e Germania. Anche sull'automotive europeo si registrano degli impatti a causa di interruzioni nella fornitura di componenti chiave, ad esempio i cabling come segnalato negli stabilimenti della Volkswagen, Stellantis, BMW e Daimler. Attualmente, le case automobilistiche hanno istituito delle task force per far fronte alla situazione attuale. L'aumento dei prezzi dei metalli (come l'alluminio, il nickel, il palladio e il minerale di ferro) e l'aumento dei prezzi dell'energia portano a un'escalation dei costi che potrebbe avere un impatto



Chiara Romanazzi e Rocco Palombella

molto pesante sulle vendite e sull'inflazione in Europa. Il gruppo automobilistico più esposto alle interruzioni di produzione è il Gruppo Renault. Ha tre stabilimenti operanti in Russia e una quota di mercato del 28%. Renault ha dovuto interrompere la produzione nel suo stabilimento di Mosca (aperto nel 2005), mentre la situazione degli altri due stabilimenti russi ci è sconosciuta.

FRONTE COMUNE

Nel corso della riunione si è convenuti tutti sulla necessità di dover avere una voce unita per lottare per la pace, per arrivare immediatamente a una soluzione negoziale che ponga fine al conflitto. IndustriAll Europe ha comunicato di stare lavorando su una dichiarazione forte che si concentra sulla pace e la solidarietà collettiva e di dover pianificare delle azioni europee a favore della pace. Anche i cae stanno facendo la loro parte. Difatti, IndustriAll Europe ha raccolto le iniziative intraprese dai comitati aziendali europei che hanno espresso sostegno ai lavoratori e cittadini ucraini. Sono state raccolte informazioni dai cae di Basf, Volkswagen, Stellantis, EDF, Safran, Electrolux, Engie, Colgate, Wabco e Scania. A livello di dichiarazioni politiche, i vari cae hanno espresso un'unanime condanna della guerra di

Putin, solidarietà agli ucraini, appello per la pace, la negoziazione e la deescalation, solidarietà ai lavoratori dei paesi limitrofi all'Ucraina e solidarietà ai russi che sono stati arrestati per aver manifestato a favore della pace. A livello di azioni concrete, i cae stanno partecipando alle varie raccolte fondi a favore dei cittadini ucraini a sostegno delle ONG, con il supporto del management. Stanno inoltre inviando materiale di prima necessità in Ucraina e hanno istituito un comitato di monitoraggio dedicato tra il comitato ristretto del Cae e la Direzione aziendale. Inoltre, i cae hanno fatto appello al management di interrompere la produzione e l'esportazione in Russia, di proteggere i dipendenti in Ucraina, tutelando il loro salario nonostante l'interruzione della produzione e di contribuire agli sforzi umanitari. Infine, per quanto riguarda IndustriAll Europe, durante lo svolgimento della riunione del comitato esecutivo è stato presentato il progetto di creazione di un osservatorio per l'Ucraina. Si tratta di una banca dati che il sindacato industriale europeo metterà a disposizione di tutte le sue affiliate, le quali provvederanno a dare informazioni in merito agli impatti socio economici della crisi, alle conseguenze delle sanzioni sulle aziende, all'impatto sulla contrattazione collettiva.

Uilm Catania, parola d'ordine: accelerare



di Giuseppe Caramanna

Ormai da anni assistiamo nel nostro territorio a una desertificazione industriale accelerata dalla pandemia e che rischia di fare entrare in crisi anche aziende che oggi hanno creato occupazione in Sicilia e soprattutto a Catania.

Solo per fare alcuni esempi aziende come la Leonardo di Catania occupa 108 dipendenti.

Quello di Catania è un sito multi-divisionale. Operano infatti due Divisioni:

1. Elettronica che impiega 65% dei lavoratori
2. Cyber che impiega 35% dei lavoratori e 12 off-load

Tra le attività che ad oggi vengono portate avanti nel sito di Catania dalle due Divisioni possiamo segnalare:

- Divisione Cyber: i lavoratori del sito sono tra i principali esperti nei settori Big Data, Machine Learning, Business Intelligence, Hybrid Cloud Computing, IOT ed Intelligenza Artificiale. Questo sta portando alla stabilizzazione non solo dei lavoratori off-load, ma anche all'assunzione di nuove risorse aventi skills particolari necessari per portare le attività.

- Divisione Elettronica: sono presenti a Catania attività ritenute importanti per la Divisione (Sviluppo di Sistemi Satellitari, Safety Management, INFOSEC) e che in Leonardo dovrebbero portare il sito a diventare centro di eccellenza.

La Divisione Elettronica di Leonardo ha appena preannunciato investimenti per 300 milioni di euro annui per i prossimi cinque anni in Italia, per conquistare la leadership in Europa nel campo dell'Elettronica per la Difesa. Non si capisce però come questo possa portare benefici alle attività di Catania, visto che il sito è pure prossimo a trasferirsi in un nuovo stabilimento, di dimensioni ridotte rispetto a quello attuale. Secondo le dichiarazioni di Leonardo, l'utilizzo dello strumento dello smart working e la riduzione dei costi renderanno lo stabilimento di Catania più sostenibile e senza pregiudicarne lo svolgimento delle attività. Tutto questo però sta creando timori e incertezze nei lavoratori di Catania, che vedono in questo ridimensionamento una spia d'allarme che si accende sul sito, perché al momento i passi fatti da Leonardo non sembrano andare nella direzione di supportare appieno le attività del sito.

ACCIAIERIE

Problemi si incominciano a vedere anche in Acciaierie di Sicilia, dove a causa del caro energia l'azienda ha sospeso alcuni turni di lavoro. Attendiamo con ansia il decreto sul caro-energia e ci auguriamo non venga ancora una volta ignorata la drammatica condizione di imprese come Acciaierie di Sicilia, che da sempre è penalizzata da un costo della bolletta elettrica, più alto a Catania e nella nostra isola rispetto ad altre aree del Paese. Ora più che mai, quindi, è maggiormente esposta al rischio di ulteriori tagli nella produzione, oltre quelli già effettuati nei giorni scorsi.

REITANO SRL NTET

Si incominciano a intravedere problemi in aziende come NTET di Belpasso e Reitano SRL. Si tratta di grandi realtà che per causa della guerra stanno entrando in sofferenza per l'aumento della materia prima.

SIRTI

In Sirti Belpasso, dove registriamo da anni il calo delle commesse, abbiamo dovuto attivare contratti di solidarietà (cds). La Uilm di Catania ha denunciato più volte anche l'uso eccessivo di aziende in subappalto che scaricano i lavoratori di lavoro utilizzando quindi percentuali più alte di cds.

STMicroelectronics

In controtendenza STMicroelectronics che continua a investire a Catania, infatti è in corso la costruzione di un FAB per la produzione del carburo di silicio, semiconduttore usato nelle macchine elettriche. Tuttavia, al momento l'azienda ha comunicato che sono stati accettati solo i finanziamenti per una mini-linea pilota, e ulteriori investimenti dipendono dai finanziamenti europei. Abbiamo già lanciato un grido di allarme, perché sappiamo benissimo che il mercato del semiconduttore è un mercato troppo dinamico e quindi non possiamo perdere tempo. La nostra parola d'ordine è solo una: accelerare.

Elezioni Rsu: Uilm sempre più grande



Il 17 marzo i metalmeccanici della Uil hanno ottenuto un buon risultato nelle elezioni Rsu nel sito di Vergiate (Varese) della **Divisione Elicotteri di Leonardo Spa**, leader nazionale e uno dei maggior player internazionali nel settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza. La

Uilm aumenta proprio consenso rispetto alle precedenti elezioni e grazie a quasi il 30% dei voti totali conquistando 4 su 15 disponibili, tra cui il più votato dai lavoratori.

Nello stesso giorno grande risultato anche nelle elezioni Rsu nel sito di Livorno della **Treer Srl**, società che si occupa di recupero ambientale di frigoriferi industriali e tv. La Uilm è risultata la prima organizzazione ed è riuscita a conquistare due Rsu su tre disponibili.

Il 14 marzo la Uilm registra un ottimo risultato nelle elezioni Rsu nei cinque siti della **Fontana Group di Calolziocorte** (Lecco), azienda leader nel settore dell'automotive come costruttore stampi e produzione di carrozziere per assemblaggio scocche di vetture di alta gamma.

Le tute blu della Uil hanno rafforzato il proprio consenso rispetto alle precedenti elezioni e hanno conquistato 6 Rsu su 14 disponibili, risultando la prima organizzazione. Ottimo risultato anche quello dell'11 marzo nelle elezioni Rsa nel sito di Piedimonte Germano - Cassino (Frosinone) di **Stellantis**, uno dei principali gruppi internazionali del settore auto. I metalmeccanici della Uilm, grazie a 1.055 voti, pari a circa il 40% del totale, hanno ottenuto 13 delegati su 33 disponibili, tra cui il più votato, e si sono confermati prima organizzazione.

Lo stesso giorno un fantastico risultato delle tute blu della Uil è stato raggiunto anche nelle elezioni Rsu nel sito di Genova di **Algo Group**, importante azienda della componentistica del settore auto. La Uilm si è presentata per la prima volta alle elezioni e ha stravinto grazie a oltre il 66% dei voti totali, conquistando 2 delegati su 3 disponibili.

Sempre l'11 marzo, per la prima volta i metalmeccanici della Uil hanno vinto le elezioni Rsa nel sito di Jesi (An-

cona) di **Cnhl**, una delle principali aziende internazionali del settore macchine agricole. Uno straordinario risultato che premia il lavoro quotidiano della squadra Uilm e che è stato premiato dai lavoratori con 225 voti e 4 delegati eletti su 9 disponibili.

E ancora l'11 marzo ottimo risultato della Uilm nelle elezioni Rsa nel sito di Piedimonte San Germano - Cassino (Frosinone) di **Alfa Romeo**, iconica azienda dell'auto. La Uilm si conferma prima organizzazione, grazie al 39% dei voti validi, conquistando 1 delegato su 3 disponibili.

Il 4 marzo, invece, un fantastico risultato è stato ottenuto dalla Uilm nelle elezioni Rsu alla **Gamit Srl** di Taranto, importante azienda che si occupa di attività di montaggio e manutenzione meccanica ed opera presso lo stabilimento di Acciaierie d'Italia. I metalmeccanici della Uil, grazie al 70% dei voti totali, hanno conquistato 2 Rsu su 3 disponibili, e si sono riconfermati prima organizzazione.

Ottimo risultato quello del 25 febbraio ottenuto dalla Uilm nelle elezioni Rsu nel sito di Camerano (Ancona) di **Ego, ex Defendi**, importante azienda specializzata nella produzione di componenti per piano cottura a gas. Le tute blu della Uil, grazie al 51% dei voti totali, hanno conquistato 2 Rsu su 3 disponibili, e si sono riconfermate prima organizzazione.

Il 24 febbraio i metalmeccanici della Uil hanno ottenuto un fantastico risultato nelle elezioni Rsu alla **Dietmann** del Centro Oli Tempa Rossa (Potenza), importante azienda specializzata nella manutenzione di impianti di produzione nel settore petrolifero e gas. Le tute blu della Uil hanno eletto 3 Rsu su 3 disponibili, oltre a 1 Rls.

Il Segretario Generale **Rocco Palombella** e tutta la Segreteria nazionale si congratulano con tutte le Segreterie territoriali, con i delegati eletti, con gli attivisti e con gli iscritti che hanno contribuito a questi importanti risultati, augurando a tutti buon lavoro.

Stress lavoro correlato: come valutarlo secondo le indicazioni della Commissione consultiva



di **Andrea Farinazzo**

Tra le novità introdotte dal D.Lgs. 81/08, di certo un ruolo di primo piano assume la definizione, mutuata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, del concetto di "salute" intesa

quale "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità" (art. 2, comma 1, lettera o), premessa per la garanzia di una tutela dei lavoratori anche nei confronti dei rischi psicosociali.

Contestualmente, con la definizione anche del concetto di "sistema di promozione della salute e sicurezza" come "complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori" (, comma 1, lett. p), viene introdotta una visione più ampia della prevenzione della salute e sicurezza sul lavoro che rimanda a quelli che sono i principi della "Responsabilità Sociale" definita (, comma 1, lett. ff) come "integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende ed organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".

Nel complesso delle attività di prevenzione, un ruolo di primo piano è assegnato allo studio dell'organizzazione del lavoro, concretizzato nell'inserimento all', comma 1, lett. d) del D.Lgs. 81/08, del "...rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro..." e nella conferma, in linea con quanto peraltro già disposto dall'art. 3, comma 1, lett. f del D.Lgs. 626/94, del "...rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo".

Inoltre, l', comma 2 dello stesso D.Lgs. 81/08 sottolinea che la formazione del RSPP deve riguardare anche i rischi "di natura ergonomica e da stress lavoro-correlato.

Per quanto riguarda, in particolare, la "valutazione dei rischi", il D.Lgs. 81/08 stabilisce che essa deve fare riferimento a "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004" (art. 28, comma 1). Con le integrazioni successivamente apportate al D.Lgs. 81/08 dal D.Lgs. 106/09, la valutazione dello stress lavoro-correlato deve essere effettuata, (, c. 1-bis), "nel rispetto delle indicazioni di cui all'articolo 6, comma

8, lettera m-quater, e il relativo obbligo decorre dalla elaborazione delle predette indicazioni e comunque, anche in difetto di tale elaborazione, a fare data dal 1° agosto 2010”, termine, quest’ultimo, successivamente prorogato al 31 dicembre 2010 dalla L.122/10.

Indicazioni per la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato

Come riportato nella nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di accompagnamento alle indicazioni per la valutazione dello stress lavoro-correlato, le linee di indirizzo che hanno guidato l’elaborazione delle stesse sono:

- a) “brevità e semplicità”;
- b) “individuazione di una metodologia applicabile ad ogni organizzazione di lavoro”; c) “applicazione di tale metodologia a gruppi di lavoratori esposti in maniera omogenea allo stress lavoro-correlato”; d) “individuazione di una metodologia di maggiore complessità rispetto alla prima, ma eventuale” da utilizzare nel caso in cui la conseguente azione correttiva non abbia abbattuto il rischio;
- e) “valorizzazione delle prerogative e delle facoltà dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei medici competenti”;
- f) “individuazione di un periodo transitorio per quanto di durata limitata per la programmazione e il completamento delle attività da parte dei soggetti obbligati”.

Premessa indispensabile che la Commissione consultiva opera è quella di precisare che “il documento indica un percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell’obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato per tutti i datori di lavoro...”, sottolineando così che l’approccio per fasi alla valutazione (percorso metodologico) viene vincolato a prescrizioni minime (livello minimo) non precludendo, quindi, la possibilità di un percorso più articolato e basato sulle specifiche necessità e complessità delle aziende stesse. Nelle indicazioni elaborate dalla Commissione Consultiva viene ribadito che la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato è “parte integrante della valutazione dei rischi” ed è effettuata dal datore di lavoro (obbligo non delegabile ai sensi dell’, comma 1, lett. a), in collaborazione con il RSPP ed il MC (, comma 1), previa consultazione del RLS/RLST (, comma 2); la data di decorrenza dell’obbligo, il 31 dicembre 2010, è da intendersi come “...data di avvio delle attività di valutazione...” la cui programmazione temporale e l’indicazione del termine “...devono essere ri-

portate nel documento di valutazione dei rischi” (DVR). Viene altresì precisato che la valutazione va fatta prendendo in esame “non singoli ma gruppi omogenei di lavoratori...esposti a rischi dello stesso tipo secondo una individuazione che ogni datore di lavoro può autonomamente effettuare in ragione della effettiva organizzazione aziendale...” e che “...le necessarie attività devono essere compiute con riferimento a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, compresi dirigenti e preposti”.

Valutazione preliminare

Consiste nella rilevazione, in tutte le aziende, di “indicatori di rischio da stress lavoro-correlato oggettivi e verificabili e ove possibile numericamente apprezzabili”, a solo titolo esemplificativo individuati dalla Commissione Consultiva, appartenenti “quanto meno” a tre famiglie distinte:

- 1) eventi sentinella;
- 2) fattori di contenuto del lavoro;
- 3) fattori di contesto del lavoro.

Relativamente agli strumenti da utilizzare, in tale prima fase “possono essere utilizzate liste di controllo applicabili anche dai soggetti aziendali della prevenzione...”.

Per quanto concerne il ruolo delle figure della prevenzione presenti in azienda, viene precisato che “in relazione alla valutazione dei fattori di contesto e di contenuto...occorre sentire i lavoratori e/o il RLS/RLST. Nelle aziende di maggiori dimensioni è possibile sentire un campione rappresentativo di lavoratori”; la modalità attraverso cui sentire i lavoratori è rimessa al datore di lavoro “anche in relazione alla metodologia di valutazione adottata”. È proprio tale marcato coinvolgimento dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti che caratterizza e rende peculiare la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato rispetto a quella degli altri rischi che, al momento, si limita a prevedere solo una consultazione preliminare degli RLS.

Se la valutazione preliminare non rileva elementi di rischio da stress lavoro-correlato e, quindi, si conclude con un “esito negativo”, tale risultato è riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) con la previsione, comunque, di un piano di monitoraggio.

Nel caso in cui la valutazione preliminare abbia un “esito positivo”, cioè emergano elementi di rischio “tali da richiedere il ricorso ad azioni correttive, si procede alla pianificazione ed alla adozione degli opportuni interventi correttivi...”; se questi ultimi si rilevano “inefficaci”, si passa alla valutazione successiva, cosiddetta “valutazione approfondita”.

Valutazione approfondita

Come in precedenza riportato, tale fase va intrapresa, come approfondimento, nel caso in cui nella fase precedente, a seguito dell'attività di monitoraggio, si rilevi l'inefficacia delle misure correttive adottate e relativamente "ai gruppi omogenei di lavoratori rispetto ai quali sono state rilevate le problematiche". A tal fine, le indicazioni della Commissione Consultiva prevedono la "valutazione della percezione soggettiva dei lavoratori... sulle famiglie di fattori/indicatori..." già oggetto di valutazione nella fase preliminare con la possibilità, per le aziende di maggiori dimensioni, del coinvolgimento di "... un campione rappresentativo di lavoratori".

Gli strumenti indicati per la suddetta valutazione della percezione soggettiva sono individuati a titolo esemplificativo, tra "...questionari, focus group, interviste semi strutturate...", fermo restando che, per le imprese fino a cinque lavoratori, in sostituzione, il datore di lavoro "può scegliere di utilizzare modalità di valutazione (es. riunioni) che garantiscano il coinvolgimento diretto dei lavoratori nella ricerca delle soluzioni e nella verifica della loro efficacia".

Si riporta la versione italiana del Management standard indicator tool sviluppato dall'HSE. Questionario suggerito dalla linea guida INAIL per un eventuale valutazione approfondita.

Il Questionario strumento indicatore è uno strumento multidimensionale che misura gli aspetti del Contenuto e del Contesto del lavoro ritenuti come potenziali fattori di SLC. Lo strumento, sviluppato a partire dal modello dei Management standard, è stato validato sia nella versione inglese che in quella italiana.

La metodologia per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato

Nella pubblicazione dell'Inail sono illustrate le novità derivanti dall'attività di ricerca del Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale su questo tema. A sei anni dalla sua creazione e diffusione, grazie all'adozione della metodologia da parte di un consistente numero di aziende, ben distribuite sul territorio italiano e rappresentative dei vari settori produttivi, è stato possibile integrare i risultati delle attività di ricerca con le esperienze derivanti da autorevoli collaborazioni nazionali ed internazionali, per aggiornare e ottimizzare gli strumenti metodologici offerti, al fine di supportare ulteriormente le aziende che effettuano la valutazione e gestione di questo rischio, qui di sotto viene riportato il link di collegamento dove scaricare la documentazione inerente la tematica.

Piattaforma On-Line Inail

È on line sul sito dell'Inail la piattaforma che permette ai datori di lavoro e chi per loro di poter adempiere all'obbligo della valutazione del rischio stress lavoro-correlato ai sensi del d.lgs. 81/08 e s.m.i.

Il Rls e lo stress lavoro correlato

Riguardo alla valutazione dello stress lavoro-correlato, il RLS ben può entrare attivamente nel processo di valutazione del rischio, "per individuare le procedure e redigere i documenti preparatori con i quali il datore di lavoro (e solo lui) valuterà il rischio". In particolare si indica che "in base all'esperienza la funzione chiave del 'team' costituito dal datore di lavoro è quella di monitorare ed agevolare l'attuazione del programma attraverso:

- pianificazione della procedura; - promozione della procedura all'interno dell'azienda; - supervisione della procedura; - elaborazione dei report di gestione".

E relativamente alle diverse fasi di valutazione di un rischio lavorativo "è importante che il RLS sia consultato e trasferisca al datore di lavoro notizie ed informazioni utili a superare eventuali difetti di conoscenza in cui il valutatore potrebbe inconsapevolmente incorrere, contribuendo così a costruire la migliore rappresentazione del contesto aziendale, soprattutto su:

- identificazione dei pericoli; - stima dei rischi; - valutazione dei rischi; - identificazione delle misure di prevenzione e protezione (MPP); - indicazione su una programmazione fattibile di attuazione delle MPP".

In questo senso "la partecipazione del RLS già nelle fasi iniziali del processo di valutazione promossa dal datore di lavoro può costituire un valore aggiunto alla valutazione, poiché quest'ultima viene integrata con il punto di vista dei lavoratori e lavoratrici". Il contributo del RLS "può consentire di approfondire e valutare con gli altri componenti le procedure e/o modalità operative utili per il rilevamento delle criticità connesse ai fattori di contenuto e di contesto lavorativo (carichi di lavoro, controllo del lavoro, rapporti interpersonali, adeguatezza del supporto, ecc.), per la raccolta di indicazioni/informazioni, (ad esempio mediante format e check list). La determinazione delle procedure di raccolta dei dati potrà quindi essere applicata ai già predefiniti gruppi omogenei. La rielaborazione delle informazioni così ottenute potrà costituire uno dei punti di riferimento delle azioni che saranno poste in campo per l'analisi del rischio stress lavoro-correlato, anche attraverso la presentazione dei risultati dell'analisi ai lavoratori e lavoratrici prima dell'avvio delle azioni di miglioramento/correttive e/o di monitoraggio".

- “il coinvolgimento del RLS e l’interazione con il ‘team’ del datore di lavoro può favorire l’esercizio più efficace del compito consultivo/propositivo posto dalla legge in capo al RLS, anche attraverso la proposta di misure da porre in essere per la rimozione o la mitigazione del rischio stress lavoro-correlato e successivo monitoraggio periodico del rischio”;
- la consultazione del RLS “gioca un ruolo importante soprattutto nella fase iniziale di identificazione dei rischi; fase dove egli può diventare efficace per la completezza della valutazione”;
- la partecipazione del RLS nella valutazione del rischio stress lavoro-correlato “appare poi ancor più importante rispetto agli altri rischi lavorativi, dove pure è fondamentale l’ascolto dei lavoratori, perché la lettura che deve essere fatta dell’organizzazione del lavoro e delle dinamiche interpersonali non può prescindere dal considerare l’ottica dei lavoratori medesimi, acquisita tramite gli stessi o i loro RLS. L’efficacia delle misure di tutela adottate potrà risultare più elevata in relazione al livello di condivisione delle valutazioni operate”.

Veniamo, infine, a elencare alcuni elementi con i quali il RLS può contribuire in maniera sostanziale al processo di valutazione.

Si indica che l’apporto del RLS “potrebbe non essere necessario in ogni fase del percorso di valutazione, egli deve presidiare in particolare le **fasi di avvio, di raccolta e trasferimento** delle indicazioni sulla percezione dei lavoratori e successivamente, laddove a valle della valutazione del rischio se ne ravvisi la necessità quelle di analisi delle misure correttive di prevenzione poiché è in quei momenti che trova significato il suo apporto in termini di:

- **contributo alla fase di informazione dei lavoratori**, esercitando la propria funzione di collegamento tra datore di lavoro e lavoratori;
- **contributo alla individuazione degli specifici “eventi sentinella” e dei fattori di contenuto e contesto lavorativo**; - **contributo all’individuazione dei Gruppi Omogenei**;
- **contributo nella lettura delle risultanze dei dati oggettivi**;
- **contributo alla eventuale individuazione di misure di prevenzione**, relative tempistiche di monitoraggio e valutazione di efficacia delle stesse; - **contributo nella eventuale valutazione approfondita**; - **proposta di una eventuale ripresa del percorso di valutazione** (anche parziale)”.